

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MERCOLEDÌ, 27 LUGLIO 2011***Pagina III - Firenze***Rivolta fra i trecento che non hanno alternative ai Frecciarossa: abbonamento a 249 euro**

La rabbia dei pendolari Fi-Bo "Stangati, traditi e senza posto"

"Le Fs ci sfruttano: l'aumento è solo l'ultima goccia Speriamo negli sconti di Ntv"

ILARIA CIUTI

I forzati dell'alta velocità. Felici di andare da Firenze a Bologna, dove lavorano, in poco più di mezz'ora. Ma disperati per la botta economica che il privilegio obbligatorio costa. «Perché non abbiamo altra scelta», spiega Alberto Scoma, ricercatore precario all'Università di Bologna e residente a Firenze. Non la hanno perché «ormai di Intercity non ce ne sono quasi più, sconfitti dai Frecciarossa e Frecciargento dell'alta velocità. E i pochi rimasti non sono mai in tempo utile», spiega Filippo Bernardini, fiorentino e ricercatore precario all'Istituto di Geofisica, un altro membro del gruppo che non è ancora diventato un comitato ma ha già una sua mailing list di persone affiatate dall'incontrarsi sugli stessi binari ogni mattina e ogni sera. Si sono contati in più di trecento. Che pagano 224 euro al mese di abbonamento, «un terzo dell'affitto di casa mia», sottolinea Scoma, e che dal prossimo primo agosto si sono visti piovare sulle spalle altri 25 euro di aumento. Le ferrovie negano ma su internet, dove ci si abbona, questa è la cifra richiesta. Mica noccioline, sarebbero da ora in poi 249 euro al mese.

Sul fatto che la cifra da pagare obbligatoriamente perché non si può scegliere un treno «da poveri» invece che «da ricchi» sia già adesso troppo alta per le loro tasche, i pendolari non hanno dubbi: «In confronto ai 25 euro del biglietto di solo andata, un'enormità, 224 euro sono pochi. Ma quando si devono pagare obbligatoriamente ogni mese per andare a lavorare per le nostre tasche sono tantissimi. Si mangiano una bella fetta dei nostri risicati stipendi», protestano. Sull'aumento, invece, è giallo. Su internet c'è e i pendolari lo considerano un intervento nazionale perché 10 euro in più sono toccati, spiegano, anche ai loro colleghi del Bologna-Verona. Ma le Ferrovie negano: «Non ci sarà nessun aumento da agosto, a chi ha già fatto l'abbonamento sarà resa la differenza cash». Ma perché su internet la cifra è quella? Mistero: «L'aumento non ci sarà», è il ritornello. E' rimandato? Nessuna risposta. Tranne la generica affermazione che se un treno non è finanziato dalle Regioni o dallo Stato, come i treni regionali o gli Intercity, e deve mantenersi da solo come l'alta velocità, bisogna seguire le leggi di mercato e dunque considerare anche l'esplosivo aumento dei carburanti. Il mistero di internet è così strano da far sospettare ai forzati del treno «da ricchi» che il balzello sia solo rinviato. D'altra parte, ricorda Saverio Castrucci, impiegato Firenze-Bologna, di aumenti ce ne sono già stati molti: «Vogliono fare ripagare i 76 chilometri di tunnel a noi pendolari, i più deboli tra i viaggiatori deboli perché obbligati a prendere quei treni e perché per lo più lavoratori dipendenti, molti dei quali precari». Aumento o non aumento, la cifra da pagare già adesso fa arrabbiare i pendolari Firenze-Bologna: «Non abbiamo neanche il posto a sedere assicurato - dice Scoma - Né diritto a nessun rimborso per i disservizi e in treni dove l'overbooking è una regola». Castrucci racconta che soprattutto i treni delle 7 e delle 8 del mattino sono pienissimi. Bernardini ricorda che i pendolari non hanno avuto rimborsi neanche per la nevicata del 17 dicembre scorso e dubita che ne avranno per gli ultimi disservizi, causa Tiburtina. Ma quello che li sdegna di più è che «l'abbonamento nonostante sia pagato in anticipo, sia nominale e abbia un codice è come un assegno. Se lo perdi o te lo rubano devi ripagare tutto. Le ferrovie non ne conservano memoria digitale». I forzati dell'alta velocità chiederanno, e lo avevano già deciso prima del misterioso aumento sì - aumento no, uno sconto a Ntv, quando entro l'anno i treni veloci di Montezemolo e Della Valle partiranno. Sperano nella concorrenza per spuntare abbonamenti più economici, i contatti li hanno già presi. «Ci sentiamo figli di un dio minore - dichiarano - Nessuno si occupa di noi e le ferrovie ci sfruttano: in 300 assicuriamo loro circa 670 mila euro in anticipo ogni anno solo tra Firenze e Bologna».